

LE MISURE Già pronto il primo emendamento della Mussolini al disegno di legge sulla sicurezza: ripristina il divieto per i medici di segnalare gli immigrati

Su clandestini e bambini irregolari il governo lavora a una mediazione

Il Viminale punta i piedi: infondate tutte le obiezioni. Ma il ddl verrà ammorbidito

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Alessandra Mussolini ha già raccolto le firme di dieci deputati Pdl a sostegno del suo primo emendamento al ddl sicurezza. Si tratta di un emendamento che ripristina il divieto per i medici di denunciare gli immigrati clandestini e cancella integralmente la discussa norma introdotta in Senato dal leghista Bricolo. Non è certo una proposta di mediazione. Ma la Mussolini ha subito rilanciato dopo le parole di comprensione rivolte dal premier ai 101 firmatari della lettera contro i medici-spia. Non solo la Lega, non solo il Viminale, ma anche dirigenti del Pdl avevano bollato quello strappo come frutto dell'ignoranza o di una manovra politica. Ieri sera invece la Mussolini ripeteva che «la questione scuo-

te la coscienza di ciascuno di noi» e che «dopo le parole di Berlusconi ora la legge andrà sicuramente cambiata». E «non solo sul punto dei medici-spia». La Mussolini, che è anche presidente della commissione parlamentare sull'Infanzia, ha un altro cavallo di battaglia: «I figli degli irregolari devono potersi registrare alla nascita. E poi devono poter andare a scuola. È intollerabile qualunque limitazione a questi diritti naturali». Anche su questo prepara emendamenti. E assicura «il pieno sostegno di Fini».

Il cammino parlamentare del ddl sicurezza è ancora ai primi passi alla Camera. Comunque, dopo la rivolta dei 101, la maggioranza è entrata nell'ordine di idee che il testo sarà modificato: gli stessi leghisti sono pronti a qualche conces-

sione. Roberto Calderoli ieri scherzava: «Ho già scritto l'emendamento di mediazione». «Renderemo più chiaro - spiegava Italo Bocchino - che il medico non ha alcun obbligo di denunciare l'immigrato clandestino, ma soltanto la facoltà».

Il problema è che il Viminale, almeno per il momento, tiene il punto: «Nel testo attuale l'obbligo non esiste» ripetono sia il ministro Maroni che il sottosegretario Mantovano. L'emendamento introdotto da Bricolo parla, appunto, di facoltà. E al Viminale contestano

la tesi in base alla quale, essendo stato introdotto il reato di immigrazione clandestina, il medico al pari di qualunque altro incaricato di pubblico servizio debba sporgere denuncia se non vuole incorrere in una sanzione penale. La pena prevista per il reato di clandestinità è stata infatti ridotta ad una con-

travvenzione e per questo l'art. 365 del codice penale esenta il medico dall'obbligo.

Anche se il Viminale frena, la strada del compromesso pare comunque obbligata. Del resto, la Mussolini insieme a Di Virgilio, Contento, l'avvocato Pecorella e altri ha cominciato a lavorare ad ulteriori emendamenti che potrebbero creare fratture ancora più profonde tra Pdl e Lega. Un emendamento riguarda proprio l'obbligo di denuncia degli incaricati di pubblico servizio: se anche il medico fosse esonerato, non sarebbe così per l'insegnante, per l'infermiere, per il vigile urbano. L'ipotesi è di prevedere esenzioni per altre categorie oltre ai medici. Quanto al diritto dei neonati ad essere iscritti all'anagrafe, la Mussolini non accetta mediazioni. Anche in questo caso però il Viminale replica: la legge Bossi-Fini già consente alle partorienti un permesso di soggiorno straordinario.

LE QUESTIONI APERTE E I PUNTI IN DISCUSSIONE

NO DEI MEDICI

Protestano le Associazioni "Non segnaleremo gli irregolari". Ma cresce il rischio che siano loro a non presentarsi più in ospedale.

GLI INVISIBILI

Bimbi non denunciabili all'anagrafe, possibili vittime di traffico delle adozioni. Stop certificati di morte. Niente scuola.

CLANDESTINITA'

Il nuovo reato di ingresso illegale, punito da 5 a 10 mila euro, obbliga i pubblici ufficiali alla denuncia, e medici e docenti lo sono

NESSUN OSTACOLO ALL'ANAGRAFE

Secondo gli Interni le partorienti hanno già ora diritto a un permesso straordinario

